

HOME • LIFESTYLE • CASA E D • IC NA COMPIE 25 ANNI: VENITE A SCOPI N...

FOCUS  
ON:1 Festa del  
Mamma

2 Donne magnifiche

3 L'oroscopo  
giorno4 25 anni di iO  
Donna

8 MAGGIO 2021 • CASA E D N. COSTUM SOCIETÀ • VIVERE GREEN

## iO Donna compie 25 anni: venite a scoprire il nostro bosco

Per festeggiare il 25esimo compleanno di iO Donna, che celebriamo con un numero speciale la prossima settimana, ci siamo fatti un regalo: abbiamo adottato una piccola foresta alla Biblioteca degli Alberi di Milano, dedicandola a una donna straordinaria. Un'iniziativa per il verde che si accompagna ad altre in corso, istituzionali e spontanee. Perché piantare alberi è bello e utile, un investimento sul futuro. Ma ci sono delle regole da seguire. Ecco quali

di MARIA TATSOS



**P**urificano l'aria, mitigano le isole di calore, ci offrono ombra nella calura estiva. E sono in grado di stoccare inquinanti come le polveri sottili. È tempo di puntare sui nostri alleati più naturali: gli alberi. Da alcuni anni, **il contrasto ai cambiamenti climatici passa anche per iniziative internazionali di riforestazione**. Il coinvolgimento istituzionale, però, non basta: serve la partecipazione dei cittadini.

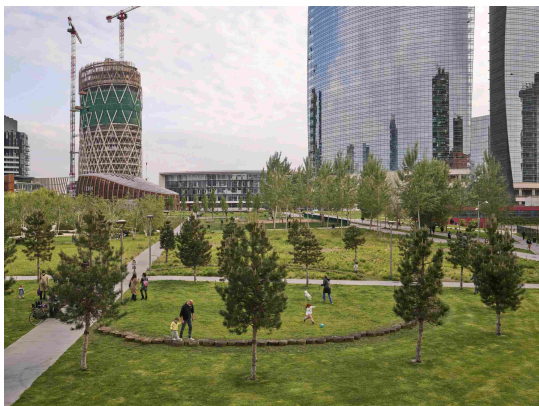
LEGGI ANCHE

› [Città verdi: se la foresta cresce sul balcone](#)

## Un albero per ogni bambino

La pandemia ci ha fatto rivalutare l'importanza della natura. Sarebbe già un importante passo in avanti se ciascuno di noi potesse piantare almeno un albero nel corso della vita. **Dal 1992, una legge italiana impone a ogni Comune di metterne a dimora uno per ogni bimbo nato o adottato**, ma una norma successiva, nel 2013, ha limitato quest'obbligo ai centri con oltre 15mila residenti. *iO Donna* ha scelto

di celebrare i 25 anni dalla nascita del giornale con un gesto che va in questa direzione, adottando una **foresta di 19 piante presso la Biblioteca degli Alberi di Milano (Bam)**. Perché gli alberi significano ossigeno, aria più pulita e contatto con la natura, di cui tutti abbiamo bisogno.



La Biblioteca degli Alberi di Milano (Bam), nella zona di Porta Nuova. Il primo piano, il boschetto di pini adottato da *iO Donna*. Foto di Giovanni Hanninen.

LEGGI ANCHE

› **Coltivare la serenità grazie a piante e giardinaggio: tre testimonianze**

## Un bosco per Giulia Maria Mozzoni Crespi

«So, per esperienza personale, quanto sia complicato, anche in un giardino condominiale, convincere tutti a piantare un albero» commenta Danda Santini, direttrice di *iO Donna*. «Eppure, è una delle esperienze belle della vita: gettare il seme, aspettare, curare, seguire, vedere crescere. **Fa bene a tutti: a chi lo fa, all'ambiente, a chi lo guarda**. Per questo ci piaceva che *iO Donna*, da sempre vicina ai temi del verde, desse un segnale concreto alla nostra città. L'abbiamo fatto con **weTree, che si occupa di verde e di valorizzazione delle donne**, proprio come noi, scegliendo un'area con splendidi pini neri nella Biblioteca degli Alberi, nuova oasi verde a Porta Nuova, qui a Milano. **Abbiamo voluto dedicarla a una donna speciale, Giulia Maria Mozzoni Crespi, che è stata proprietaria del Corriere della Sera**, ma anche fondatrice del Fai e pioniera dell'agricoltura sostenibile. Chi meglio di lei poteva incarnare lo spirito femminile di Milano, imprenditoriale,

concreto ma visionario, così sensibile al nostro patrimonio ambientale e artistico?».

LEGGI ANCHE

› [Giulia Maria Crespi: addio alla signora del FAI che conservò la bellezza del nostro Paese](#)

## Alberi per salvare la città

La nostra iniziativa rientra nel [progetto Radici](#), lanciato da Bam, che serve a sostenere i costi di manutenzione dei 10 ettari di questo giardino botanico contemporaneo, che include 22 foreste circolari con 500 alberi e 135mila piante fra aromatiche, acquatiche, siepi, arbusti, rampicanti ed erbacee. Perché adottare gli alberi? «È un gesto di amore e cura verso la natura a Milano» dice Francesca Colombo, direttrice generale culturale di Bam. «Si tratta di un parco pubblico, un modello innovativo di partnership pubblico-privata tra il Comune di Milano, la piattaforma di sviluppo immobiliare Coima e la Fondazione Riccardo Catella, diretta da Kelly Russell Catella, per offrire ai cittadini un'oasi verde sicura e con un programma culturale di qualità e di attività del tempo libero gratuite. Qui hanno l'opportunità di essere coinvolti nella manutenzione, un atto indispensabile da insegnare alle generazioni future. Con questa campagna i cittadini potranno mettere le Radici in Bam, da qui il nome scelto».

L'area del parco dedicata a Giulia Maria Mozzoni Crespi comprende i pini neri (*Pinus nigra*) messi a dimora nel 2017 che oggi hanno un'età variabile fra 13 e 15 anni. Se a vederli vi sembrano piccoli, ricordate che gli alberi hanno tempi di crescita diversificati: frequentare la Bam aiuta a conoscerli meglio. Questi pini sono originari dell'Europa sudoccidentale e sono molto longevi: possono vivere fino a 500 anni.

## Tre signore, una sola visione

L'iniziativa verde di iO Donna è stata realizzata insieme a weTree, un progetto che punta a realizzare aree verdi nelle città (le prime già nel 2021 a Milano, Torino, Perugia e Palermo) e intitolarle a donne che si sono impegnate per una società migliore. weTree

ha come fondatrici tre donne: **Ilaria Borletti Buitoni**, presidente di questo progetto e vicepresidente Fai; **Ilaria Capua**, direttrice del centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida, e **Maria Lodovica Gullino**, docente di Patologia vegetale all'ateneo torinese e direttore del centro Agroinnova. Tre signore di talento impegnate su fronti professionali diversi, che si sono conosciute e hanno scoperto di condividere la stessa visione.

«Il 2020 è stato l'anno internazionale sulla salute delle piante» ricorda Gullino. «Abbiamo cercato di ragionare insieme su qualcosa di concreto per l'ambiente, coinvolgendo le amministrazioni, l'università e i cittadini e dando più spazio alle idee delle donne nella ripresa post Covid». Aggiunge Ilaria Borletti Buitoni: «Tutto è connesso: ambiente, paesaggio, salute. Occorre avviare azioni virtuose e radicate che abbraccino questi ambiti, coinvolgendo le comunità. **L'apporto delle donne è fondamentale. Nella nostra epoca, rappresentano il vero cambiamento**, il desiderio di uno sguardo a lungo termine pensando alle future generazioni». Aggiunge Ilaria Capua: «weTree è una delle attività del progetto interdisciplinare Circular Health che il mio centro sta coordinando. Il concetto di salute circolare implica un approccio sistemico, in cui la salute degli esseri umani, degli animali e delle piante sono connesse in un percorso essenziale verso la sostenibilità. Gli alberi producono ossigeno e contribuiscono alla riduzione della CO2. E poi portano bellezza».

LEGGI ANCHE

› **Dalle angurie e zinnie, cosa piantare ad Aprile sui balconi e negli orti**

## Il “patto” con i sindaci

**Il progetto propone un “patto” in otto punti ai sindaci italiani, con azioni volte a migliorare il rapporto con la natura.** Non basta, però, piantare alberi. Bisogna garantire la loro sopravvivenza nel tempo: serve scegliere le piante giuste, ricreare ecosistemi naturali in un contesto urbano e valutare gli effetti sull'aria. Su questo aspetto, è strategico il coinvolgimento dell'università. Bisogna poi curare gli alberi messi a dimora, e qui è importante il ruolo delle associazioni. **«weTree può fare da acceleratore in questo processo** favorendo il contatto fra

pubbliche amministrazioni e cittadini» aggiunge Gullino. «Si crea così un circolo virtuoso: chi contribuisce in prima persona, avrà più rispetto per l'ambiente. Vogliamo poi portare attività in questi spazi verdi urbani e avvicinare le persone a queste tematiche». È un format nuovo quello che propone weTree, che sta già suscitando molto interesse. «Sta andando sorprendentemente bene» conferma Borletti Buitoni. «Adesso è importante portare a termine le iniziative che sceglieremo. Ci tengo molto al coinvolgimento dell'università e di paesaggiste, per valorizzare le competenze femminili».



*Francesca Colombo, direttrice generale culturale di Bam, e Kelly Russell Catella, direttrice generale della Fondazione Riccardo Catella, che gestisce Bam.*

## Alberi privati e alberi pubblici

Piantare alberi sembra facile, ma non lo è.

Soprattutto in un ambiente altamente antropizzato come la città, dove il sottosuolo è spesso una ragnatela di tubature e di impianti. Chi scrive ha provato a offrire un acero, germogliato da un seme volante, dapprima per il verde condominiale, poi a un giardino comunale condiviso, senza successo. Mi è servito di lezione per imparare la prima regola: **il diritto di piantare un albero esiste esclusivamente in uno spazio privato, terrazzo o giardino.** Anche in quest'ultimo caso, ci sono indicazioni precise:

secondo l'art. 892 del Codice Civile, un albero di alto fusto – come un platano, un pino o un castagno – va posto a 3 metri dal confine, mentre per le piante che non crescono oltre i 3 m di altezza il limite scende a 1,5 m e a mezzo metro per un albero da frutto. **Chi non ha mai avuto la tentazione di piantare l'abete di Natale, a feste finite, nel giardino condominiale?** «È un caso frequentissimo» racconta un amministratore. «Ed è fonte di guai: l'alberello nel

tempo cresce di molti metri riducendo la luminosità dell'abitazione di uno o più condomini, oppure entra in conflitto con un'altra pianta troppo vicina. Quindi va rimosso». Allora non si può piantare nessun albero nel verde comune? «È possibile farlo, ma con il nullaosta dell'assemblea condominiale. Per non sbagliare, chiedete il parere del giardiniere o di un agronomo sulla tipologia di albero e sulla posizione».



## Alberi nei giardini condivisi

A nessuno verrebbe in mente di andare a piantare un albero in un parco pubblico, ma **in città ci sono anche i giardini condivisi**, aree che il Comune assegna a una o più associazioni per un periodo di tempo. A Milano, gli interventi vanno concordati con il Municipio in cui si trova il giardino. **Piantare un albero non è impossibile, ma molto dipende dalla destinazione d'uso dell'area e dai piani futuri.** È inutile collocare un albero, se poi andrà abbattuto. «Con l'assenso del Municipio, abbiamo piantato un tiglio, in ricordo di un musicista di strada del

quartiere» racconta Giorgio Zerbinati, coordinatore del comitato di gestione del giardino di San Faustino. «In tema di alberi c'è anche una questione di **responsabilità civile**: vanno curati e mantenuti sani, e serve un tecnico autorizzato».

## Volontari e donazioni

All'estero, da tempo esiste il **guerrilla gardening**: un **giardinaggio praticato dagli ambientalisti su aree dismesse o abbandonate**. Potrebbe funzionare per piantare nuovi alberi? Piantumazione Selvaggia ([piantumazione Selvaggia \(piantumazione Selvaggia.it\)](http://piantumazione Selvaggia.it)) è nata con questo scopo da un gruppo di giovani del Bresciano animati dall'amore per la natura e con competenze botaniche. «Ci siamo resi conto che se volevamo che gli alberi piantati da noi potessero continuare a vivere anche fra 10 anni, dovevamo rapportarci con i Comuni» spiega Daniele Signorini, presidente e cofondatore dell'associazione. «**Dal 2019, abbiamo messo a dimora 1200 tra alberi e arbusti**. L'iter è trovare la zona giusta, sottoporre la proposta al Comune, che farà un sopralluogo, e dopo l'assenso ci si organizza per intervenire».

I volontari mettono a disposizione chi le braccia, chi il suo impegno per seguire la burocrazia necessaria.

**Le piante si acquistano con contributi comunali o con le donazioni di amici e sponsor.** «Non ci limitiamo a mettere l'albero: lo seguiamo per i due anni successivi». Nel paese di Flero, Daniele e un amico hanno messo 250 tra tigli, pioppi, gelsi e platani, acquistando le piante grazie a **un ragazzo che aveva donato i soldi vinti con un Gratta e vinci**.

«Il lavoro non finisce con la piantumazione. Andavamo a bagnarle d'estate con una cisterna a manovella da 1000 litri, divorati dalle zanzare».

LEGGI ANCHE

› [Giovani attiviste digitali. Chi guida on line la svolta verde](#)

## Come creare un bosco in città

Se avete individuato una zona dove creare un nuovo polmone verde, potete rivolgervi a **weTree**, che può sondare la disponibilità del Comune, fornire un contributo di partenza, un supporto di comunicazione e la consulenza scientifica. Ma i cittadini mettono anche le mani nella terra? «A

Perugia, per esempio, i cipressi della chiesa di Sant'Angelo sono stati messi a dimora da personale specializzato, ma le piante da frutto nell'orto sono state piantate dai volontari dell'associazione "Vivi il Borgo", che li cureranno», aggiunge la presidente Borletti. Grazie a questo progetto si può fruire del supporto di una rete nazionale, che punta al più ampio coinvolgimento possibile nelle comunità.

Anche **Forestami**, con l'obiettivo di piantare tre milioni di alberi entro il 2030 nell'area della Città Metropolitana di Milano, offre la possibilità di una **collaborazione attiva**. Non solo facendo una donazione, ma partecipando alla piantumazione.

LEGGI ANCHE

> **Emanuele Bortolotti: «Come è verde la città di domani»**

## Gli alberi in "affido"

«È positivo coinvolgere le persone nell'incremento del capitale naturale di alberi e arbusti. Purtroppo la pandemia ha interrotto questi momenti, che riprenderemo appena possibile» commenta Riccardo Gini, direttore di Parco Nord e direttore tecnico di Forestami. «Di solito, li realizziamo tra metà febbraio e fine aprile. I giardinieri preparano il terreno e scavano le buche, **i volontari mettono le piante a dimora**. È nostra intenzione coinvolgere chi vorrà anche in una **sorta di affido: si riceverà l'alberello da curare, tenendolo sul balcone di casa**. Dopo un anno verrà piantumato». Chi sceglie il fai-da-te nel territorio di un parco rischia una sanzione, se viene scoperto. Gli alberi non si mettono dove capita e si presta attenzione alle specie. «**Con Forestami mettiamo solo piante certificate**, i cui semi vengono dai boschi della Lombardia. Le dominanti sono quercia e carpino, con l'aggiunta di frassino maggiore, orniello, acero di monte, ciliegio, tiglio, peri e meli selvatici. E fra gli arbusti nocciolo, biancospino, viburno, rosa canina, albero della nebbia».

LEGGI ANCHE

> **Le donne che piantano alberi e lottano per un mondo più verde**

Ricevi news e



**aggiornamenti**  
**sulle ultime tendenze**  
**direttamente nella tua**  
**posta**

Ogni venerdì, il meglio scelto dalla nostra redazione

**io** DONNA

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

Insomma, **tutte piante autoctone, che vanno messe nel terreno giusto** e alla corretta distanza dalle altre, e poi seguite per cinque anni. Per chi vuole piantare alberi, è auspicabile un coinvolgimento consapevole, guidato dagli esperti. Senza mai dimenticare che un albero è un essere vivente, destinato a durare a lungo e a contribuire a offrirci il 98 per cento dell'ossigeno che respiriamo. Va trattato con cura, come un ospite di riguardo.

io Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ricevi news e**  
**aggiornamenti**  
**sulle ultime tendenze**  
**direttamente nella tua**  
**posta**

Ogni venerdì, il meglio scelto dalla nostra redazione

**io** DONNA

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

stai per leggere ▼

7 MAGGIO 2021 • COSTUME E SOCIETÀ, STORIE E REPORTAGE

**Unesco: troppe le giornaliste vittime di violenza in**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.